

# Introduzione

*Perché questo libro?* L'arrivo di numerosi musulmani in Italia, provenienti da varie parti del mondo, ci trova piuttosto impreparati. Il nostro paese non ha una tradizione di convivenza con i musulmani.

In noi affiorano soprattutto ricordi di tensioni dottrinali e ancor più di contese storiche (da una parte le crociate, la «riconquista», la colonizzazione, il sostegno dell'Occidente a Israele...; dall'altra l'espansione dell'islam, che ha cancellato i cristiani da numerose regioni e ha ridotto a piccole realtà le chiese madri del Medio Oriente, da Alessandria a Costantinopoli, da Antiochia a Bagdad, il rifiuto attuale di libertà religiosa in Arabia Saudita...). Inoltre, gli eventi contemporanei, dagli attacchi violenti ai gruppi estremisti e omicidi, fomentano ancor più le diffidenze e le paure, dando esca a chi preme per la contrapposizione, il conflitto, l'ostracismo.

Si rendono necessari non solo la lucidità per riconoscere il peso delle reciproche storie e appartenenze, ma anche la fiducia di credere che, nonostante le differenze dottrinali e culturali e la forza dei pregiudizi e del fanatismo, l'incontro con i musulmani è possibile e vale la pena lavorare per costruirlo. Come cristiani, se vogliamo vivere la fedeltà al Vangelo, non possiamo non interrogarci sul modo più coerente di relazionarci con i musulmani che vivono tra noi.

Negli anni Novanta e nei primi anni del Duemila, come direttore della rivista «Missione Oggi», ho avuto il grande dono di poter accompagnare il cammino della chiesa d'Algeria nel suo periodo forse più difficile e forse anche più significativo, ricco di sapienza evangelica e di fedeltà alla sua vocazione. I numerosi contatti con mons. Henri Teissier, arcivescovo di Algeri, e gli articoli che mi inviava e traducevo per la rivista mi hanno offerto la possibilità di conoscere da vicino le ricchezze di un'esperienza ecclesiale unica, *che ritengo possa essere fonte di ispirazione per noi, oggi ancora più di venti anni fa, quando la presenza di musulmani nel nostro paese ancora non si avvertiva.*

Utilizzando gli interventi che mons. Teissier inviò in quegli anni, interventi da lui preparati per Incontri pastorali della sua chiesa o per Relazioni a Convegni in diversi paesi europei, il libro presenta *l'esperienza concreta e avvincente di dialogo tra cristiani e musulmani vissuta da tutta una chiesa*, che sente «la missione di essere chiesa di un popolo musulmano», come ama definirsi. Un'esperienza percorribile anche da noi, *soprattutto per la prassi e la spiritualità dell'incontro, maturate in tanti anni di discernimento e di fedeltà.*

È la via dei rapporti interpersonali e delle collaborazioni quotidiane per risolvere i piccoli e grandi comuni problemi umani che la vita presenta. Il loro dialogo avviene tra le persone, non con i sistemi. Avviene a partire da ciò che uomini e donne vivono e dalle aspirazioni profonde che li animano: cose non legate direttamente ai sistemi dottrinali, ma semmai da essi provenienti e diffusi nel vissuto quotidiano delle persone.

«Vogliamo continuare a vivere la missione di essere chiesa di un popolo musulmano. Questa missione diventa ogni giorno più significativa, perché sono numerosi oggi i musulmani che passano dalla contrapposizione tra “noi musulmani e voi cristiani” al “noi” che ci avvicina gli uni agli altri. *Sempre*

*più ci percepiamo, loro e noi, come fratelli e sorelle, impegnati nel medesimo lavoro per il futuro.* Si tratta di costruire una nuova società in cui scoprirci vicini, anzi membri di una stessa famiglia, malgrado i pregiudizi della storia, le barriere dei dogmi e la violenza fanatica» (*Mons. Teissier, Brescia, 27 maggio 1997*).

Possiamo logicamente pensare che l'accostarci all'esperienza della chiesa d'Algeria potrà anche offrirci spunti importanti per imparare a vivere con coraggio e chiarezza due realtà ormai attuali nel nostro paese: *la situazione di minoranza dei cristiani e la situazione di pluralismo religioso e culturale.*

Eravamo abituati ad essere maggioranza. Fare una «pastorale di minoranza» è diverso: richiede non solo di non dare niente per scontato e acquisito, ma anche di bandire ogni atteggiamento di pretesa, di privilegi e di imposizione, per assumere un nuovo stile di rapporti con gli altri, che dobbiamo in gran parte imparare.

La pastorale e la catechesi sono chiamate ad aiutare i fedeli non solo ad approfondire la propria religione, ma anche a percepire che Dio lavora pure fuori di essa, nelle altre religioni e culture e nella coscienza di ognuno. Questo amplia enormemente le prospettive pastorali. Il cammino della chiesa d'Algeria, nelle sue tappe progressive di purificazione fino a dover vivere l'incontro con l'altro da una posizione di estrema debolezza, ci giunge opportuno e ricco di apporti per il nostro discernimento.

Vorremmo suggerire di accostarci alla testimonianza di questa «chiesa sorella», nostra vicina di casa, non semplicemente con curiosità e neanche solo con ammirazione, ma come a una parola che ci viene da Dio. Sappiamo che Dio è solito parlare per mezzo dei suoi testimoni. Sappiamo pure che i passi da lui richiesti ad una chiesa particolare hanno spesso la finalità di indicare un cammino a tutta la sua chiesa.

Siamo chiamati a scoprire in che direzione lo Spirito sta guidando la sua storia di salvezza, che coinvolge tutte le religioni, tutte le culture e tutte le coscienze. Nello stesso tempo siamo chiamati a scoprire, dentro questa grande storia della salvezza, quali traguardi, quali nuove modalità di vita e di servizio Dio sta oggi indicando e chiedendo alla nostra chiesa.

L'esperienza della chiesa d'Algeria è il tesoro di un lungo cammino di fedeltà allo Spirito: sta nelle nostre mani. Può essere un grande contributo per queste scoperte.

*Meo Elia*

~

### Lettera di mons. Teissier

Algeri, 23 maggio 2018

Caro padre,

la ringrazio per il suo libro, che ho appena terminato di leggere. Sono colpito di come abbia potuto cogliere così tanto della vita della nostra comunità e di me.

Mi chiede una Presentazione, ma già c'è, è l'Introduzione che lei ha scritto. Sarebbe difficile attualizzare perché il contesto è cambiato, oggi è importante l'animazione pastorale degli studenti africani, di tutti gli immigrati e dei catecumeni provenienti dall'Islam. Questi sono compiti importanti, ma non rientrano nell'obiettivo del suo libro, che è la testimonianza cristiana in relazione ai musulmani.

Le mando i più cordiali saluti. Di nuovo la ringrazio per il suo bel lavoro.

*Henri Teissier*